

27 gennaio Giornata della memoria

Per il commento sulle feste ebraiche nel calendario interreligioso prodotto quest'anno, ci si è avvalsi della collaborazione della rabbina dr.ssa Anna Pontecorvo Potenza. Contemporaneamente è stato richiesto un approfondimento sul pensiero ebraico e sul significato delle festività o date più importanti, appena accennate nel calendario. La prima ricorrenza particolarmente sentita è quella del 27 gennaio, in cui si commemorano le vittime della brutalità umana. Su gentile concessione della stessa Autrice, si propone un suo articolo pubblicato sulla rivista Terra Santa.

Per ricordare e non dimenticare, per migliorare ed evitare di commettere o, peggio ancora, lasciar commettere le barbarie avvenute durante la Seconda Guerra Mondiale.

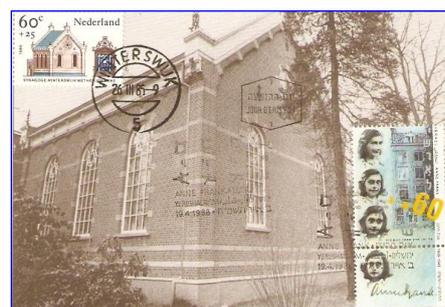
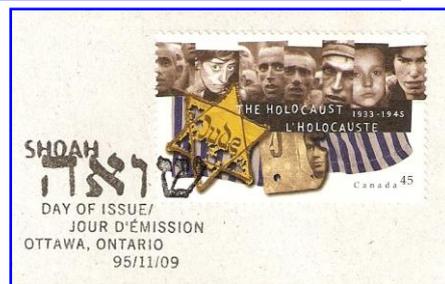
Per questa breve commemorazione ricorderemo i bambini, anzi una sola bambina, su 1.500.000 ed "oltre" di quelli sterminati. Gli "oltre"? Erano quelli che le Unità Speciali (Einsatzgruppen) aggregate all'esercito tedesco che avanzava, avevano il compito di assassinare, nel maggior numero possibile; altre migliaia di bambini uccisi prima ancora che fosse possibile registrarne la nascita, specialmente nei remoti villaggi della Polonia completamente distrutti e le cui Comunità restano, e forse resteranno per sempre, sconosciute.

La bambina? Anna Frank di cui lo scrittore Primo Levi, superstita del Campo di sterminio di Auschwitz (ma non del tutto perché in fine si è tolto la vita) ha scritto: "Una singola Anna Frank desta più commozione delle miriadi che soffrirono con lei ma la cui immagine è rimasta in ombra. Forse è necessario che sia così; se dovessimo e potessimo soffrire le sofferenze di tutti, non potremmo vivere" e lui, tra molti altri, ha continuato a soffrire per se stesso e per tutti gli altri e non è riuscito a continuare a vivere.

La storia di Anna Frank ci viene dal suo 'Diario', scritto dapprima su un quaderno dalla copertina di tela scozzese a quadretti rossi e avana con la classica chiusura a linguetta che le era

stato regalato per il suo tredicesimo compleanno, sul quale inizia ad annotare ciò che le sta accadendo, e ciò che sente e pensa per i successivi due anni: da quando cioè entra, con i suoi familiari e poi con degli amici, nel nascondiglio di Prinsengracht 265 ad Amsterdam il 6 Luglio 1942 fino a quando, traditi per pochi fiorini, saranno tutti deportati il 4 Agosto 1944.

Ben presto i fogli del 'Diario' si riempiono ed allora Anna continua a scrivere su fogli e su quaderni semplici che, al momento dell'arresto, vengono buttati sul pavimento e lì rimangono finché non verranno raccolti e conservati da un'amica della famiglia. Quattro giorni dopo gli otto coabitanti del nascondiglio ar-



rivano al Campo di Smistamento di Westerbork ed il 3 Settembre 1944 la famiglia Frank partirà per il Campo di Sterminio di Auschwitz con l'ultimo convoglio partito dall'Olanda.

Leggere il suo Diario è entrare nella realtà della persecuzione, è capire che cosa vuol dire nascondersi, vivere con la paura continua di essere scoperti, dipendere completamente da chi ti aiuta e mette così a repentaglio anche la propria vita. Ma è anche leggere di speranza e di sogni di cui uno solo si realizzerà per Anna: quello di pubblicare un libro intitolato "L'Alloggio segreto"

(Anna Frank dal 'Diario' 25 Marzo 1944) (Yadvashem: "Vi darò un monumento e un nome" e molte volte neanche il nome perché mentre "i nostri bambini piangevano dal patibolo il mondo non sentiva")

Ella è riuscita a "restare viva" nei nostri cuori ed in tutti quelli di coloro che leggono il suo Diario e la cronaca scritta in seguito degli ultimi sette mesi di patimenti nel Campo prima di morire – e sarà per sempre l'immagine di una bambina la cui voce "...tra le molte voci che nel corso della Storia si sono levate a difesa della dignità umana, in tempi di grandi sofferenze e perdite, nessuna è più insistente di quella di Anna Frank" (John F. Kennedy).

Anna Pontecorvo Potenza

Il binario 21

Il card. Scola, presente il rabbino capo Alfonso Arbib, il 28 gennaio del 2013 ha benedetto il Memoriale della Shoah che è stato allestito nel Binario 21 della stazione ambrosiana, un binario ferroviario «sotto» la città, divenuto negli anni il simbolo della deportazione ebraica. Tra il 1943 e il 1945 questo fu il luogo in cui centinaia di deportati furono caricati su vagoni merci, che venivano sollevati tramite un elevatore e trasportati così al sovrastante piano dei binari. Una volta posizionati alla banchina di partenza, venivano agganciati ai convogli diretti ai campi di concentramento e sterminio (Auschwitz-Birkenau, Bergen Belsen) o ai campi italiani di raccolta come quelli di Fossoli e Bolzano. Sul convoglio partito dal binario 21 nella fredda mattina del 30 gennaio 1944 dei 605 ebrei deportati quella mattina tornarono a casa soltanto in ventidue.

La targa ricordo è stata scritta da Primo Levi "tra il dicembre 1943 e il maggio 1944 dai sotterranei di questa stazione cominciò il lungo viaggio di uomini donne e bambini ebrei ed oppositori politici deportati verso Auschwitz e altri lager nazisti. la loro memoria vive tra noi insieme al ricordo di tutte le vittime dei genocidi del xx secolo poiché l'angoscia di ciascuno è la nostra"

Le Poste Italiane di Milano, hanno promosso, per il 'Giorno della Memoria' 2013, un annullo speciale realizzato con un disegno di Walter Lazzaro eseguito nel campo concentrazionario di Biala Podlaska.

Le Poste dell'ONU in collaborazione con le Poste Israeliane il 26 gennaio 2008 avevano emesso una serie di francobolli dalle varie sedi "Giorno Internazionale della Commemorazione dell'Olocausto".

L'Ersu di Catania ha indetto la prima edizione del premio "Giorno della Memoria" rivolta a tutti gli studenti universitari. Il 27 gennaio l'Associazione Polena, in occasione della mostra "Scrigno tempio di memoria", ha promosso un annullo filatelico che ritrae l'emblema dello scrigno reliquario di Sant'Agata.

